

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

Notiziario n. 2 - 1976

*Questa è
interna*

1° - S. PASQUA DI RESURREZIONE - 18 APRILE 1976 - LA « BUONA PASQUA » DEL CAPPELLANO.

« Amici carissimi!

Buona Pasqua! E poiché è tempo d'auguri, io vi auguro di non cadere, diventando vecchi (avete tutti oltrepassato l'età della pensione), nella facilissima trappola di diventare brontoloni e pessimisti.

In verità, a veder scuro, specialmente oggi, si fa ben poca fatica. Tanto più che l'occhio della gente vede di solito solo il brutto e il male: delle pagliuzze d'oro, che ci sono persino nelle fogne, nemmeno s'accorge. Felice chi ha il dono di scoprire e di riposare anche nel bello e nel bene che ci fluttuano intorno. Non bisogna stupirsi, almeno non troppo, se l'uomo è ancora tanto bestia, dopo milioni d'anni di evoluzione. L'innesto dell'immagine di Dio nel fango gli ha dato alla testa: storia e realtà dimostrano questa pazzia globale e ci vorranno Dio sa quanti millenni a guarirla. La nascita di un Dio sulla terra è lenta, difficile e contrastata. Non bisogna stupirsi, almeno non troppo, se nell'inquieta ricerca di progredire l'uomo volta spesso strada e gabbana e magari domani dice: — Non c'ero —. In fondo, se tu hai premura, se vuoi che le cose vadano bene al tempo tuo, che cosa sei se non un egoista?

Compatite l'uomo nelle sue frenesie e nei suoi errori. A noi basti di non aggiungere acqua al cattivo mulino. Di risorgere sempre alla Verità ed al Bene, di sopra alle personali o collettive aberrazioni. La croce non fermò l'Uomo-Dio: risorse e rimane, nonostante tutto, come scoglio tra le onde del tempo. Risorgi e rimani anche tu, in una imperturbata serenità e fiducia, pur se ti sembra che tutto crolli.

Dietro alla grata delle leggi della vita, degli atomi e degli astri, sorride la Mente Divina: e gli uomini si chiamano scienziati quando scoprono qualche briciola del gioco, anche se non sanno guarire nemmeno il raffreddore né fare una piccola foglia viva.

Dietro le sbarre dell'agitazione umana chiama ed attende la bontà paziente, e non si stanca di amare, perdonare e sanare chi continua a spaccarsi la capoccia contro l'inferriata e non sa, o non vuole, trovare la dolce uscita della vera libertà, verso Lui, verso il vivere giusto, fraterno, pacifico.

La pace del Signore sia sempre con voi, Reduci carissimi. E il vostro animo non si turbi e non tema. Vi brama e vi prega sempre forti, leali, fedeli e sereni

il vostro ex cappellano
Mons. Guglielmo Biasutti »

Gli auguri del nostro amato Cappellano giungono al nostro cuore cristiano tanto, tanto graditi e li ricambiamo a nome di tutti i nostri reduci con quel sentimento di affetto e di devozione che, dalle giornate tragiche e gloriose del Natale 1941 e di Worosilowa, ci legano a Lui indissolubilmente.

Agli auguri del nostro Cappellano la Presidenza del Gruppo si associa augurando a tutti i nostri Reduci, alle loro Famiglie, agli Amici della Legione una lieta e serena Pasqua.

2° - IL 2 MAGGIO ONOREREMO A LATISANA I CADUTI DELLA « TAGLIAMENTO ». — Sciogliendo la riserva fatta nell'ultimo Notiziario siamo ora in grado di pubblicare il programma definitivo formulato dalla nostra Sezione Friulana per le due giornate festive del 1° e 2 Maggio prossimo.

SABATO 1° MAGGIO 1976

- Ore 9,— - A Pordenone - Riunione della delegazione della « Tagliamento » nel piazzale antistante il Cimitero. Posa di un omaggio floreale sulla tomba di Antonio Tajariol.
- Ore 10,— - A Cordenons - Al Cimitero, deposizione di una corona di alloro a ricordo dei Legionari: Bartoli, Cozzarin, De Roia e di tutti i nostri reduci della destra Tagliamento scomparsi. - Il Maestro Cav. Peresson curerà l'organizzazione in loco.
- Ore 11,— - A Cimpiello di Fiume Veneto - Posa di un mazzo di fiori sulla tomba di Bernardo (Gigi) Gaiotti.
- Ore 11,30 - A S. Vito al Tagliamento - Posa di un mazzo di fiori al sacello di Francesco De Vittor.
- Ore 13,— - A Rivarotta di Teor - Pranzo alla carta nel Ristorante « Al Donatore ».
- Ore 17,— - Riunione del Comitato Direttivo a Rivarotta in una sala del ristorante, gentilmente concessa.

DOMENICA 2 MAGGIO 1976

A Latisana

- Ore 10,— - Adunata dei reduci nel piazzale laterale di sinistra del Duomo.
- Ore 10,15 - Alzabandiera presso il Monumento ai Caduti della Legione.
- Ore 10,30 - Celebrazione della S. Messa nel Duomo - Officianti: gli ex Cappellani Militari Mons. Guglielmo Biasutti - Mons. Carlo Caneva - Mons. Lionello Del Fabbro.

Ore 11,30 - Cerimonia commemorativa presso il Monumento - Deposizione di una corona d'alloro al Monumento e di un mazzo di fiori alla Lapide dei Dispersi in Russia di Latisana (recentemente inaugurata) - Canto della Preghiera del Legionario - Discorso commemorativo.

Ore 12,30 - Ammainabandiera - Partenza per Rivarotta di Teor.

A Rivarotta di Teor

Ore 13,15 - Pranzo al Ristorante « Al Donatore ».

Ore 16,30 - Saluto di commiato e scioglimento del raduno.

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Quota pranzo. - E' stata concordata nella misura — abbastanza contenuta, dati i tempi che corrono — in L. 3.000 (tremila) col seguente menù: Tagliatelle al sugo (o tortellini in brodo) - Arrosto di vitello e braciola ai ferri - Asparagi e insalate miste - Frutta fresca - Caffè - Mezzo litro di vino.

Pernottamento dal 1° al 2 Maggio. - Per quanti abbisognano del pernottamento si consiglia la Trattoria Locanda « Al Donatore » di Rivarotta che praticherà i seguenti prezzi: camera a due letti con bagno L. 5.000 - camera a due letti senza bagno L. 4.200. E' opportuno eseguire la prenotazione scrivendo o telefonando a: Trattoria « Al Donatore » - 33050 Rivarotta di Teor (Udine) - Tel. (0431) 58113.

Per chi viaggia in treno. - Coloro che intendono raggiungere Latisana in treno nella giornata del 1°, o nelle prime ore del giorno 2 Maggio, sono pregati di informare: Giovanni Todisco - Via 19 Maggio 1944, n. 4 - Latisana, precisando l'ora d'arrivo del treno. Verrà predisposto il loro trasporto a Rivarotta di Teor.

Organizzazione. - L'intera organizzazione del raduno è affidata al Segretario della Sezione Friulana Prof. Cristofoli, coadiuvato da Giovanni Todisco, Giuseppe Ligugnana e Girolamo Zamper.

Appello ai Reduci Friulani. - La Presidenza raccomanda ai Reduci residenti nelle località di Pordenone - Cordenons - Fiume Veneto - S. Vito al Tagliamento, ed in quelle immediatamente vicine, di prender parte all'omaggio che viene reso, da una nostra delegazione, ai reduci scomparsi che riposano nei cimiteri delle dette località.

Ma una particolare esortazione la Presidenza rivolge a tutti i reduci residenti nel Friuli perché partecipino il giorno 2 Maggio al raduno di Latisana, per recare il loro doveroso tributo di amore, di riconoscenza, di affetto ai nostri gloriosi Caduti che caddero nelle steppe e nelle nevi di Russia nel compimento del dovere verso la Patria.

Contiamo sulla totalitaria partecipazione friulana ed anche sulla presenza di un buon numero di reduci delle altre provincie.

3° - ADUNATE E RADUNI. — Si inizia la stagione delle Adunate e dei Raduni combattentistici. Molti dei nostri reduci sono interessati, chi per un verso, chi per l'altro, a questi incontri che confortano lo spirito e che servono a distrarre, anche solo per poche ore, piacevolmente la mente e lo spirito da quella immane melma che ci circonda.

Riteniamo quindi di rendere un servizio ai nostri reduci pubblicandone, sia pur in succinto, i programmi.

9 Maggio - Raduno Nazionale dell'U.N.I.R.R. a Parma. - Indetto dall'attiva Sezione U.N.I.R.R. di Parma, avrà luogo il 9 Maggio prossimo nella detta città, e precisamente nella fastosa e suggestiva cornice del Parco Ducale, il Raduno Nazionale dell'U.N.I.R.R., al quale noi del Gruppo Reduci della « Tagliamento », come già lo scorso anno, abbiamo aderito al caloroso invito che ci è stato rivolto.

Eccone il programma:

Ore 8,30 - Inizio affluenza dei partecipanti al Parco Ducale.

Ore 9,30 - Deposizione di una corona d'alloro alla Stele che ricorda i Caduti in Guerra.

Ore 11,— - Celebrazione della S. Messa « al campo » a suffragio dei Caduti e Dispersi officiata da ex Cappellani Militari e accompagnata dal Gruppo Corale « Mariotti » del C.A.I.

Ore 12,— - Distribuzione del pranzo nei padiglioni messi a disposizione dell'Ente Fiera, col seguente menù: Lasagne al forno - Arrosti misti - Contorni: patate, insalata, pomodori - Frutta - Formaggio - Caffè - Vino a volontà.

La quota di partecipazione è stata fissata in L. 3.800 (tremilaottocento). Chi intende parteciparvi è pregato di darne comunicazione alla Sezione U.N.I.R.R. - Via Barilli, 10 - Parma - Tel. 33.000 - 37.445.

A titolo informativo, con una numerosa rappresentanza dei reduci reggiani della « Tagliamento », sarà presente anche il Presidente del Gruppo.

Convegno Nazionale dei « Celoviecchi » a Montecatini. - La Presidenza Nazionale dell'U.N.I.R.R. ha indetto per il 23-24-25 Aprile p.v. a Montecatini Terme un raduno dei reduci della prigionia in Russia a trent'anni dal ritorno in Patria dalla prigionia sovietica.

Ecco, in succinto, il programma:

23 Aprile - Venerdì pomeriggio - Arrivo a Montecatini e sistemazione negli alberghi.

24 Aprile - Sabato - Giornata libera - ore 20,30 grande pranzo collettivo al ristorante « Il Discepolo ».

25 Aprile - Domenica - ore 10 S. Messa celebrata dai Cappellani Militari - ore 13 pranzo in albergo - Pomeriggio: scioglimento adunata.

Alberghi di 2° cat. - Stanze a due o tre letti con bagno: L. 11.000 per pensione completa, bevande escluse - L. 9.500 mezza pensione - Cena del sabato sera al ristorante « Il Discepolo » L. 5.000.

Ogni « cieloviecco » che intende parteciparvi deve inviare la prenotazione all'U.N.I.R.R. - Via dei Cestari, 34 - Cap. 00186 Roma, unendo ad essa assegno circolare di L. 12.500 per persona (L. 5.000 prenotazione albergo - L. 5.000 pranzo sabato sera - L. 2.500 concorso spese organizzative).

Raduno a Mantova dei Reduci del Battaglione Universitario « Curtatone e Montanara ». - Il 30 Maggio prossimo verrà inaugurato a Curtatone (Mantova), dove nel 1848 il Battaglione di studenti toscani ebbe a sostenere un sanguinoso combattimento contro gli Austriaci, un cippo-monumento dedicato alla Memoria degli Studenti Caduti in tutte le guerre, posto in

opera a cura e spese dei superstiti del Battaglione Universitario « Curtatone e Montanara » che nel 1935-36 partecipò alle operazioni di guerra in A.O.I. sul Fronte somalo.

Il Comitato organizzatore ha invitato i reduci della « Tagliamento » ad intervenire con una rappresentanza alla cerimonia inaugurativa che avrà inizio alle ore 9,30 del 30 Maggio.

Per quanti desiderano avere al riguardo maggiori ragguagli sono pregati di scrivere o telefonare al nostro Dott. Francesco Andreussi - 46045 Marmirolo (Mantova) - Tel. 68126.

Raduno Nazionale dei « NON » in Romagna. - Nel giorni dal 17 al 20 Giugno prossimi, avrà il suo svolgimento a Misano Adriatico (Forlì) il Raduno dei Reduci dalla prigionia non cooperatori. Ecco il programma:

Giovedì 17 Giugno - Arrivo dei « NON » presso l'Istituto S. Pellegrino di Misano e sistemazione logistica.

Venerdì 18 Giugno - Visite ed escursioni con automezzi al Castello di Gradara, ad Urbino, a Rimini, a S. Arcangelo di Romagna.

Sabato 19 Giugno - Messa in latino officiata da Padre Pellegrino Santucci nella Cappella dell'Istituto, riunione conviviale in un capiente salone dell'Istituto medesimo.

Domenica 20 Giugno - Giornata di libero soggiorno, degli ultimi saluti e del rientro alle residenze.

La quota di partecipazione al raduno è di L. 7.500 (settemilacinquecento) comprensiva del pranzo del sabato e delle spese organizzative.

Con l'Istituto S. Pellegrino è stato concordato la pensione giornaliera: vitto ed alloggio, in L. 7.500 per persona.

Prenotazioni da inviare entro Maggio al Sig. Federico Barocci - Via del Colle, 9 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Tel. (051) 478547.

Raduno ad Assisi dei Reduci d'Africa. - Nel nostro precedente notiziario abbiamo annunciato lo svolgimento ad Assisi del XIII Raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale Reduci e Rimpatriati d'Africa (A.N.R.R.A.) ed il concomitante raduno dei reduci del 1° Gruppo Btg. CC.NN. d'Eritrea del Gen. Filippo Diamanti.

Siamo ora in grado di fornire il programma del raduno:

Sabato 26 Giugno - Nella giornata arrivo dei radunisti e sistemazione negli alloggi.

Ore 19,30 - Nella Chiesa della Porziuncola di S. Maria degli Angeli i Cantori di Assisi daranno un concerto in onore dei radunisti.

Ore 20,30 - 21 - Cena libera.

Domenica, 27 Giugno - Ore 9,30 - Appuntamento ad Assisi in Piazza E. Chiara e S. Messa libera.

Ore 10 - 10,30 - Saluto del Comune di Assisi ed omaggio al Monumento ai Caduti.

Ore 11 - 11,30 - Il Consiglio Direttivo Nazionale deporrà sulla tomba del Santo un'anfora con terra africana.

Ore 12 - 12,30 - Ritorno a S. Maria degli Angeli.

Ore 13,— - Colazione presso il Ristorante Antonelli a S. Maria degli Angeli.

Ore 16,30 - Riunione nei giardini dell'Albergo Antonelli per il saluto ai partenti.

Quota di partecipazione al raduno L. 8.000 (ottomila) comprendente: Pranzo sociale - Ricordo assisiano - Spese organizzative. Le prenotazioni accompagnate dalle rispettive quote dovranno pervenire all'A.N.R.R.A. - Via Padova, 12 - Milano - Tel. 28.75.85, entro il prossimo mese di Maggio.

Pellegrinaggi nazionali 1976 - La Sezione Combattenti e Reduci del Ministero Industria e Commercio ci segnala di aver indetto un **Pellegrinaggio ad El Alamein nel XXXIV Anniversario della Battaglia, che si svolgerà dall'8 al 15 Ottobre 1976.**

Segnala inoltre che sono stati promossi:

— un pellegrinaggio a Campo YOL e SEWRI in India, in due turni dal 27 Ottobre al 7 Novembre 1976 e dal 29 Dicembre al 9 Gennaio 1977 per rendere omaggio ai prigionieri italiani Caduti in quei campi di concentramento;

— un pellegrinaggio a NYERI in Kenia dal 10 al 19 Settembre 1976 con visita e cerimonia religiosa alla Tomba del Duca d'Aosta ed alla Cappella ove sono custodite le spoglie mortali dei Caduti italiani in Kenia;

— una crociera-pellegrinaggio in Tunisia - Palma di Maiorca - Saragozza dal 24 Settembre al 2 Ottobre 1976 per ritornare su alcuni luoghi della guerra d'Africa e per deporre una corona di fiori sul Monumento ai Marinai italiani periti con la nave « Roma » e al Sacro Militare Italiano di Saragozza.

I Pellegrinaggi, al di sopra di ogni distinzione di parte, si propongono di onorare degnamente la memoria dei gloriosi Caduti sui luoghi del Loro sacrificio.

« MANCO' LA FORTUNA NON IL VALORE! ».

Sono invitati gli ex combattenti e reduci di tutte le guerre, i familiari dei Caduti e Dispersi e tutti coloro che intendono unirsi in questo nobile atto di omaggio.

Se qualche nostro Reduce o Amico è interessato a qualcuno di questi pellegrinaggi e desidera avere in proposito precise informazioni, può rivolgersi a questa Presidenza o direttamente all'A.R.C.E.I. - Via Sicilia, 154 - 00187 Roma - Tel. 46.49.41 (chiedendo di Fiorella o Ivana).

4° - RICORDO DEL VOLONTARIO ED ARDITO CAPITANO FRANCESCO SCUZ DI AQUILEIA. — Staffuzza ha voluto ricordare, con il suo grande cuore e con la sua ispirata parola, la magnifica figura del Legionario Francesco Scuz, molto ben conosciuto nell'ambiente dei nostri Reduci friulani, anche se non ha appartenuto alla Legione « Tagliamento ».

Per una fortunata circostanza, e a mezzo di altra persona, siamo venuti in possesso di questo bellissimo scritto del nostro Staffuzza. Riteniamo doveroso pubblicarlo, ben certi del suo consenso, perché rinnova, se occorre, il senso di stima che merita chi esprime così alto sentire, e anche perché pensiamo che il Legionario Scuz possa considerarsi come un appartenente idealmente alla « Tagliamento ».

Negli scorsi primi giorni d'autunno è venuto a mancare il Volontario di Guerra ed Ardito capitano Francesco Scuz: eran nato in Aquileia da antico ceppo aquileiese.

Da Aquileia Mater che serba « le primizie nella forza dei tumuli di zolle » e custodisce « una verginità di Sangue sacro e quasi un

rifiorire di martirio» — come dice il Poeta Soldato — Cecchino Scuz aveva ereditate virtù preclare: « la pietas » e « la virtus » dei legionari, un profondo, mistico senso di religiosità, spinta sino al martirio, propria dei protomartiri aquileiesi, un immenso amore per la Patria, che intendere non può chi non prova un brivido all'ombra dei cipressi centenari della Basilica, di fronte alla tomba dei DIECI IGNOTI, davanti al sarcofago del Randaccio, accanto alla Crocerossina dello Ximenes e genuflesso ai piedi del masso carsico da cui rifulge il « Cristo della Trincea » del Furlani.

Qui nato, plasmato all'amore per la romanità dal sommo maestro e zio: prof. Tita Brusin, Scuz si erudì nel culto del mondo classico. Divenne un umanista: il greco ed il latino erano sue lingue madri.

Queste sue virtù erano velate da una modestia e da un'umiltà che è propria e sola di chi sa.

A questi ideali egli informò la sua vita.

Eccolo, giovanissimo, interrompere gli studi per correre sul fronte Somalo, volontario nel Battaglione « Curtatone e Montanara ».

Nel deserto dell'Ogaden, sulle piste infocate di Sassabanech e nel campo trincerato di Gunu Gagu, ove s'immolano i Carabinieri d'Italia per aprire le vie dell'Harrarino, Cecchino Scuz rinsalda la sua fede, si fa uomo, ed è prescelto per sfilare il 6 maggio 1936 in Ad-dis-Abeba.

Nei disagi e nelle sofferenze è sempre sereno, a chi gli chiede la ragione della sue serenità egli risponde: « Alzate, la notte gli occhi al cielo, ammirate la 'Croce del Sud' e siate fieri che quelli che non sono venuti con noi non vedono questa costellazione! ».

Smobilitato e ritornato nella sua Aquileia, riprende gli studi, si laurea in lettere ed inizia l'insegnamento nei ginnasi e nei licei.

Quando nuovamente suona la Diana della Guerra, Cecchino Scuz riparte tra i primi e combatte in un battaglione di guastatori in Croazia, ove lo coglie l'8 settembre. Non rientra a casa: seguendo il suo istinto, continua la guerra sulla linea gotica in un regolare reparto della Repubblica sino all'aprile 1945.

Fatto prigioniero e chiuso a Coltano s'adopera per lenire le pene dei combattenti più vecchi: fa l'attendente del suo ex Direttore di Collegio, del Volontario Giuliano prof. Venezia, cui dà la metà della sua scarsa razione.

Non lamentò mai quelle giornate e non ricordò mai le umiliazioni: aveva combattuto senza rancore, senza odio, in piena lealtà.

Sarebbe interessante qui raccontare qualche episodio vissuto dal nostro Amico il coraggioso suo comportamento ed i contatti avuti con ufficiali della Divisione Diavoli Blu dell'esercito USA: ma lo spazio non me lo consente.

Riprende quindi l'insegnamento: quelli che l'ebbero come professore lo ricordano con amore e riconoscenza e con tanta ammirazione: mai nessun altro insegnante aveva saputo « leggere di greco e di latino » come il prof. Scuz: nessuno aveva saputo rendere affascinante lo studio dei classici, nessuno come lui, insegnando, aveva saputo educare i giovani al culto del bello, dell'onestà, dell'amor di Patria!

E ciò sempre con umiltà e modestia.

Nella vita militare, per anni sul fronte, non ebbe mai alcuna ricompensa; profondamente colto, non lasciò alcuno scritto.

Aveva voluto sempre vivere con gli umili, con i semplici, vantando la sua modesta origine, ma fiero del suo blasone di onestà.

Ma se non ha lasciato medaglie al valore, se non ha lasciato delle opere, se non ha lasciato denaro, Cecchino Scuz ha lasciato in noi commilitoni, degli amici insegnanti, negli studenti, or fatti uomini, un ricordo vivo, il ricordo di un UOMO puro, leale, modesto quanto dotto, sempre pronta ad aiutare gli altri, ai quali mai nulla chiese all'infuori dell'amicizia.

Quanti studiosi dell'antichità, ritornando ad Aquileia, sentiranno la sua mancanza.

Quando il prof. Brusin era assente, era lui, Cecchino Scuz, che accompagnava i visitatori di riguardo tra le vestigia della sua città.

E quante volte tanti e tanti di noi non lo sentimmo cantare l'inno imperitura di Aquileia: colonia latina e romana, seconda città d'Italia dopo Roma, baluardo della romanità, ove venivano a svernare le legioni.

Dai lidi di Aquileia erano sempre partiti i legionari per i Paesi del Nord, dai lidi aquileiesi erano partiti, a marce forzate, agli ordini di Cesare, i legionari, « i nostri padri », diceva Cecchino Scuz, per quella meravigliosa avventura che fu lo sbarco in Albione, operazione militare che mai nessuno osò ripetere.

E quindi parlava delle invasioni dei vari popoli del Nord e di questa altra Aquileia « Madre di Triestezza ».

Poi nuovamente si esaltava quando ricordava l'Evangelista Marco, sbarcato sul lido di Belvedere d'Aquileia, per portare il Verbo di Cristo direttamente dalla Palestina. Il « Credo » patriarchino, ammoniva Scuz, non era quello di Roma; era venuto direttamente dall'Oriente senza passare per Roma.

E come sapeva far sorgere in chi lo seguiva la magnificenza di Aquileia dei Cesari dalle modeste vestigie dei fori e degli altri monumenti, così faceva vedere ancora palpitanti di fede i primi oratori cristiani e risorgere la Chiesa di Teodoro.

Quindi ricordava la grande Aquileia di Popone, esaltava la bella Basilica, il magnifico campanile che domina tutto il Friuli, e ricordava che ancor Aquileia era stata grande quale sede di quel Patriarcato, che aveva dominato spiritualmente e militarmente tutte le genti da Bergamo a Lubiana, dal Po alla Gail.

Ed infine parlava dell'ultima Aquileia, di Aquileia custode dei Dieci Ignoti, tra i quali mamma Bergamas aveva scelto l'IGNOTO dell'Altare della Patria: dall'Arco Romano che protegge il Loro Altare ci mostrava il Carso e ricordava le battaglie ivi combattute e l'eroismo ed il sacrificio dei Caduti, che aveva commosso lo stesso Cristo: nel masso carsico del Furlani infatti Gesù fatto Uomo — ma sempre Dio — stacca una mano dalla Croce per sollevare il soldato morente e portarlo nel Cielo della Gloria.

E ricordava che la Vittoria era stato frutto di sacrifici di tutti, di tutto un popolo, dell'umile e del dotto, del ricco e del povero, e delle donne d'Italia che avevano sorretto con fede ed amore i combattenti: « guardate — diceva — è una donna d'Italia, una Crocerossina che nel bronzo dello Ximenes regge il morente perché veda la Vittoria, perché senta che il suo sacrificio non è stato inutile ».

Difficile e dura è stata la sua vita di insegnante e di combattente, così fu dura la sua fine: per ben tre anni fu inchiodato in un letto di dolore, immobilizzato e gli ultimi tempi cieco: ma Cecchino seppe sopportare anche la malattia con coraggio e con cristiana rassegnazione. E la Fine, che negli ultimi tempi aveva invocato, venne e fu serena: per lui il « Cristo della Trincea » del Furlani ancora una volta staccò la mano dalla croce per portarlo nel Regno della Pace. Noi ne piangiamo la dipartita, perché perdiamo un amico, un commilitone, perché vediamo con angoscia assottigliarsi le nostre povere file, ma come credenti esultiamo nel saperlo ricongiunto ai genitori che tanto aveva amato, ai camerati caduti, al Cristo, che egli aveva esaltato nel lavoro, nella scuola, nella vita di tutti i giorni. Sulla sua tomba noi non vorremo che fosse scolpito il solito « Riposa in Pace », chè Cecchino fu sempre in pace con tutti: sulla sua tomba si deve scolpire il motto dei primi Cristiani d'Aquileia: « Vivas ».

Bruno Staffuzza

5° - LIBRI RACCOMANDATI - « Sciabole nella Steppa - La cavalleria italiana in Russia » di Giorgio Vitali - Editore Mursia - L. 4.800, pagg. 245.

Il sottotenente di cavalleria Giorgio Vitali, prima ancora di finire il servizio di prima nomina, venne mobilitato per la Russia e l'8 giugno 1942 con un contingente di complementi raggiungeva in Awdejwka il « Savoia ». Al reggimento si fermava poco perché cono-

scendo bene la lingua tedesca andava a rinforzare lo scarno quartiere del generale Barbò, comandante del Raggruppamento Armi a Cavallo. Il s/ten. scrive ogni giorno il suo diario personale mentre dal suo alto e qualificato posto di osservazione gli è facile seguire e vivere i piccoli ed i grandi fatti della Cavalleria, comprese le cariche leggendarie di Jadodnyi e di Isbuschenskij che riesce a descrivere con rara efficacia e scrupolosa esattezza. Il Raggruppamento «3 Gennaio», la «Tagliamento» e d il «Montebello» sono unità che bazzicano nella zona ed il Vitali le incontra più di una volta.

Il diario di allora è stato pubblicato quest'anno; autore Giorgio Vitali, titolo Sciabole nella steppa, sottotitolo La cavalleria italiana in Russia, editore Mursia. A Firenze, in Via Condotta, c'è lo Studio legale dell'avvocato Giorgio Vitali; il nostro Vigoriti dovrebbe o potrebbe saperne qualcosa.

E' sorprendente, che a distanza di 34 anni quei luoghi, quegli avvenimenti, quei nomi siano tanto vivi e nitidi nella mente e, almeno per noi, ancora scritti nel cuore! Indubbiamente è merito della preparazione culturale del sottotenente Vitali, ma forse anche della cordialità che unisce ed affratella gli uomini quando sono accomunati dall'amor di Patria.

Noi siamo ricordati almeno una sessantina di volte in maniera stringata e documentata, come a pag. 95-96 quando ricorda la sorpresa di fuoco fatta alla colonna del 79° Btg. CC.NN. ancora sugli autocarri, descritta anche da Lenzi a pag. 330 della seconda edizione; come a pag. 97, righe 4-5, quando esprime un giudizio personale sul comportamento dei legionari; come a pag. 97 quando un cappellano delle CC.NN., individuato come un uomo robusto ecc. perché non ne conosce il nome, si complimenta cordialmente con il sottotenente per averlo visto svolgere impavido il suo compito in un difficile frangente; e come ci vede in tanti altri episodi. Qui occorre aprire una parentesi per completare i ricordi dell'avvocato Vitali: quel cappellano era il nostro secondo sacerdote degno seguace dell'ugualmente nostro don Biasutti, il quale è oggi il valente monsignore amato da tutti noi e che in quei giorni era forzatamente fuori uso perché «pidimentato»; quel cappellano era don Giuseppe Cante, classe 1894 da Giugliano in Campania (Napoli), che la vocazione lo aveva raggiunto quando era già avvocato. E' rimasto a Leopoli vittima di un grave congelamento al viso subito dopo Cercovo durante la grande ritirata. Per quanto riguarda le «Sciabole nella steppa» la parentesi potrebbe chiudersi, ma nell'occasione non si può tacere che si deve a quel cappellano se la «Tagliamento» ha partecipato al ripiegamento da Getreide. L'ultima linea, ultima in ordine di tempo perché in ordine di fuoco era la prima, è stata a quota 201,1 sopra il boschetto dove in una baracca era il nostro posto di medicazione e in un'altra baracca poco distante era il comando della divisione germanica schierata alla nostra sinistra; don Cante conosceva il tedesco e per questa ragione, per la universalità del suo ministero e perché da buon napoletano fufava l'aria, le sue visite alla baracca alleata erano frequenti, finché ha sentito ricevere in chiaro e ritrasmettere alle truppe germaniche in linea gli ordini le modalità ed i tempi del ripiegamento, mentre nessun ordine, ordine di nessun genere, era contemporaneamente pervenuto al nostro comando. L'allarme di don Cante è stato tempestivo altrimenti saremmo rimasti accerchiati dai russi, fatto prevedibilmente poco piacevole anche se in quel momento non c'era nessun segno di avanzata avversaria sul nostro fronte.

Il libro pubblicato certamente per far conoscere una volta di più agli innumerevoli ignari la serietà, la fedeltà, la nobiltà e la potenza della nostra Cavalleria, ci coinvolge con uno stile freddo e distaccato ma sono proprio le citazioni sobrie di un ufficialetto, forse da nessuno di noi conosciuto, che ci rendono preziosa insospettabile testimonianza e ci onorano e maggiormente onorano i nostri Caduti.

Da parte nostra, da parte del Gruppo Reduci dalla Russia, dovremmo confermare al reduce avv. Vitali la buona opinione che allora si era formato, nonostante una certa nostra spavalderia, facendogli leggere a pag. 444 seconda edizione del libro di L. Lenzi le variazioni di forza subite in Russia dalla Legione CC.NN. «Tagliamento».

Bruno Armani

N.d.R. - All'ampia e centrata recensione del nostro Armani desideriamo fare una piccola appendice per un necessario doveroso chiarimento. Come già il suo collega Lucio Lami nel suo bel libro «Isbuschenskij - L'ultima carica» a pag. 219 anche Giorgio Vitali, a pag. 97, indulge a descrivere ufficiali delle CC.NN. che presso il comando del Gen. Barbò a Kotowskij «..... in una stanza piccola e bassa, affollata da numerosi ufficiali delle camicie nere **dall'aspetto marziale e un po' donchisciottesco**».

Intendiamo precisare che si trattava di ufficiali dei comandi superiori, adusati alla facile guerra... delle retrovie, non certamente di quelli che combattevano in linea a Tschebotarewskij nel 63° e 79° Btg. CC.NN., i quali non avevano sicuramente né tempo né voglia di guasconate o spavalderia ma facevano, rigidamente e senza strepiti, il loro dovere a prezzo di enormi sacrifici come i fatti lo dimostrarono.

«**Berlinguer e il Confessore**» di Anonimo - Editoria Carolgraf - Bologna - Via Primodì, 6/b - L. 2.500.

Facciamo seguito alla segnalazione fatta nel precedente Notiziario sul libro «Berlinguer e il Confessore» di autore anonimo.

Ci è stato inviato, in omaggio, da un «Amico» di cui non facciamo il nome perché abbiamo validi motivi per ritenere che ne sia egli stesso l'autore.

Come il noto «Berlinguer ed il Professore», anche «Berlinguer e il Confessore» è un racconto fantapolitico dell'Italia degli anni ottanta.

A differenza del primo, e questo è innegabilmente un merito cospicuo, è molto più calibrato, più verosimile, meno fantasioso, più logico e più di probabile realizzazione se si tien conto e se si considera attentamente la situazione politica dell'Italia di oggi. In sostanza la «fantapolitica» di «Berlinguer ed il Confessore» negli anni ottanta potrebbe effettivamente divenire «storia».

Il libro, di duecentoventi pagine, scritto in maniera briosa e vivace, ricco di citazioni, di lettere, di pensieri, di notizie che possono sorprenderci, ma che non stupiscono certamente gli «addetti» alle «stanze dei bottoni», affronta poi in modo molto acuto e penetrante il problema fra Stato e Chiesa, fra potere politico e potere religioso, fra il Papa del Vaticano ed il «Papa» di Via delle Botteghe Oscure prima, e Palazzo Venezia poi, fra mondo laico e mondo cattolico.

I personaggi: Berlinguer, Donna Letizia, Padre Davide, Dom Franzoni, Nilde Iotti, Moro, Adele Faccio, Mario Fò, Franca Rame, Dacia Maraini, Mondadori, Rizzoli, Bassetti, Pannella e cento altri «politici» e «artisti impegnati» che... infiorano oggi questo nostro stivale.

L'«humour» di questo libro è sottile, ponderato e proprio per questo più incisivo e micidiale; quasi mai si perde nella battuta facile ed eclatante.

Ecco perché alla fine della lettura, valutando le conseguenze di una «certa politica», di un «certo compromesso», al lettore non può non rimanere una punta d'amarezza che è poi l'amarezza di tanti Italiani, non «politici», che avevano sognato, erano vissuti e tanti, tanti, Caduti per un'Italia migliore.

Pino M.

Documentazione storica del Battaglione Camicie Nere «Bergamo». - Riportiamo integralmente quanto in proposito è stato pubblicato sul N. 3 di Marzo 1976 del mensile «Volontà», il giornale dei «NON».

«Una pregevole documentazione storica del Battaglione Camicie Nere "Bergamo" ha composto e pubblicato a Bergamo il

nostro carissimo amico di "Volontà" Col. Egidio Carobbio, noto esponente dei Volontari di Guerra e dei reduci bergamaschi, spesso presente ai raduni combattentistici. Il volume, di 335 pagine, è ricchissimo di documentazioni, illustrazioni fotografiche, fatti, ricordi, testimonianze, non solo della storia del suo Battaglione di Camicie Nere, ma di tutta la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale in genere, di cui vengono esaltate le gesta ed i sacrifici di sangue, dalla fondazione al suo scioglimento, attraverso le campagne d'Africa, di Spagna, di Grecia-Albania, **di Russia**: una magnifica carrellata che gli interessati non dovrebbero lasciarsi sfuggire e che ha tutto il significato di un "breviario" ideale. Vi è degnamente ricordata anche la figura ineguagliabile di "Barba elettrica", l'eroe di Neghelli, di Santander e di Bardia, che riposa ora a Cannobio sotto una semplice croce di legno con le parole da Lui incise: "Ho servito la Patria". Il libro non è in commercio e può venire richiesto direttamente all'Autore Col. Egidio Carobbio - Via Circonvallazione, 24019 ZOGNO (Bergamo). La pubblicazione è la più degna celebrazione del 53° Anniversario di fondazione dell'Arma Milizia ».

6° - NOTIZIE LIETE. — Ci è giunta notizia (non dall'interessato) che, a cura dell'APAM (Associazione Provinciale Albergatori Montecatini) con il patrocinio del « Gruppo Giornalisti Pistoiesi », nello Stabilimento « Excelsior » della Società Terme, sabato 10 Aprile ha avuto luogo un Cocktail d'Onore e la presentazione del libro di Loris Lenzi: « L'UOMO E LA NUOVA VOLA », illustrato da Walter Piacesi - Editore Ghelfi - Verona.

La presentazione è stata fatta dal Prof. Raffaello Melani - Preside della Dante Alighieri di Pistoia, da Raoul Bellandi e dalla scrittrice Dott.ssa Nori Andreini Galli.

Nella presentazione-invito l'organizzazione ha riportato quanto Lenzi dice di sé:

« Le cose della mia vita appartengono ormai solo ai miei ricordi e quindi solamente a me stesso, non credo perciò venga farne parte a nessuno. Posso dire soltanto di me che durante il mio lungo cammino ho molto lavorato, molto amato e molto sofferto ».

Ci complimentiamo vivamente con il nostro Lenzi, felice scrittore del Libro della Tagliamento, per questo nuovo riconoscimento che premia la sua intelligente attività di giornalista e di scrittore.

7° - NON HO MAI TRADITO! — Riportiamo dal N. 3 di « Volontà » la seguente lirica che trova tanta analogia col nostro pensiero e con la nostra tradizione:

NON HO TRADITO!

Tremar dovesse la terra sotto
il tuo passo gagliardo d'ardito,
tu va sicuro con il tuo motto:

NON HO TRADITO

Se l'ira cieca, se l'odio tetro
al tuo passar ti segna a dito,
rispondi senza guardare indietro:

NON HO TRADITO

Se l'ingiustizia, se la vendetta
per la tua fede t'avran colpito,
la tua parola tu l'hai già detta:

NON HO TRADITO

Se nel tuo sangue tu giacerai
spirito invitto, corpo ferito,
più fieramente ripeterai:

NON HO TRADITO

E se la morte che ti è accanto
ti vorrà in cielo, dall'infinito
s'udrà più forte, s'udrà più santo:

NON HO TRADITO

8° - I NOSTRI LUTTI. — Si è spento, il 7 Marzo scorso, all'Ospedale Civile di Udine, ove da tempo era ricoverato, il Vcsq. **ELIO CUDINI** - Classe 1905 - di Pocenia (Udine).



Fu con il 63° Btg. CC.NN. della « Tagliamento » dal Febbraio al Luglio 1941 alla difesa costiera in Calabria, poi dall'Agosto 1941 al fronte Russo, sempre con la 63ª Legione Autocarrata « Tagliamento ». Prese parte a tutti i cicli operativi della Legione sino alla Iª Battaglia sul Don, 21-25 Agosto 1942. Nel corso della Battaglia del Natale 1941, venuti a mancare l'Ufficiale com.te del suo plotone e tutti i sottufficiali, ne assunse il comando che disimpegnò lodevolmente per tutto il tragico periodo difensivo del caposaldo avanzato di Woroscilowa.

Rimpatriato nel settembre 1942 per gravi motivi di famiglia, prestò servizio alla Compagnia deposito della 63ª Legione MSVN di Udine sino all'8 Settembre 1943.

Nella vita civile ebbe a godere della stima e fiducia dell'intera popolazione di Pocenia tanto da disimpegnare, con il favore di tutti, la carica di Giudice Conciliatore per oltre vent'anni.

Insignito nel 1972 della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica, non fece mai, per l'innata modestia, sfoggio di questa meritata onorificenza e solo stentatamente gli amici riuscirono a festeggiarlo in un modesto banchetto.

Colpito da un male incurabile, pur sopportando con rassegnazione l'ingrato destino, non si è mai lasciato abbattere nello spirito e la speranza di tornare a casa guarito mai lo ha abbandonato.

Imponenti i funerali, svoltisi il 9 Marzo, per la presenza, nonostante l'inclemenza del tempo, di tutta Pocenia e di tanti amici Suoi e dei Figli. La « Tagliamento » era presente con una corona d'alloro e con una rappresentanza costituita da: Todisco, che rappresentava anche Staffuzza e Cristofoli forzatamente assenti, Petiziol, Versolato G., Franceschinis e Cargnelutti.

— Dopo una lunga inesorabile malattia (cirrosi epatica) ha cessato di vivere a Reggio Emilia l'Amico della « Tagliamento » Cav. VANDO CANEPARI, Presidente della Federazione di Reggio dell'A.N.R.A. (Reduci d'Africa).



Fu tra i primi a chiedere ed ottenere di far parte del ruolo « Amici della Tagliamento » e prese sempre parte con interessamento e passione alla nostra attività.

Aveva, alcuni anni or sono, organizzato la Federazione reggiana dei Reduci d'Africa e ad essa si dedicava con tanto fattivo zelo e tanta passione, riuscendo a farla ripetutamente menzionare tra quelle che maggiormente brillavano per attività.

Chi scrive lo ebbe come Vice Capo Squadra nella Compagnia Comando della 142ª Legione durante la Campagna A.O.I.-1935-1936, e ne ricorda il senso del dovere, la volontà tenace, lo spirito di sacrificio e la fede da cui era animato.

Rimpatriato dall'A.O.I. nel Luglio 1937, venne poi richiamato all'inizio della 2ª guerra mondiale ed assegnato ad un Btg. CC.NN., col grado di Capo Squadra, che operò in Balcania sino all'8 Settembre 1943. Finito nell'Italia Meridionale occupata dagli Alleati, seguì le sorti delle FF.AA. italiane sino al congedo avvenuto nel 1945.

Nella vita civile era impiegato alla Banca Agricola Commerciale di R.E. che lasciò nel 1972 per essere collocato in pensione.

Con decreto 27-12-1974 veniva nominato Cavaliere della Repubblica Italiana.

Di animo buono e generoso, di carattere aperto e leale si faceva apprezzare e ben volere da chiunque lo avvicinava.

Ai funerali svoltisi il 19 Marzo, oltre ai reduci d'Africa, alle Associazioni d'Arma ed a numerosi amici ed estimatori dello Scomparso era presente una folta rappresentanza della « Tagliamento » che ha recato un cuscinetto di fiori con nastro tricolore.

Alla vedova Sig.ra Laura, al figlio Romano, egli pure « Amico della Tagliamento », alla figlia Deanna, ai familiari tutti, rinnoviamo l'espressione della nostra viva partecipazione al Loro dolore.

Nel corso delle esequie funebri dell'amico carissimo Canepari sono state raccolte tra i nostri reduci presenti le seguenti offerte che la Vedova Sig.ra Laura ha desiderato siano versate a favore del Fondo Cassa della « Tagliamento »: Lusetti C. 2000 - Guizzardi 2000 - Barbieri C. 2000 - Bigi 2000 - Margini R. 2000 - Tedeschi 2000 - Munari 2000 - Bernardi 1000 - Corradini 2000 - Villani 2000. Totale L. 19.000.

9° - IL PERCHE' DI UNA INNOVAZIONE AL NOTIZIARIO. — I reduci ed amici che ricevono il Notiziario si saranno chiesti come mai negli ultimi numeri l'indirizzo del destinatario non è più sovrastato, come mittente, dalla consueta dicitura: « Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione Tagliamento », sostituito invece dal nominativo del Presidente.

La ragione di questa variazione è la seguente. Avevamo ricevuto molte lamentele relative a mancato o ritardato recapito del Notiziario ed abbiamo ritenuto che ciò fosse da imputarsi ad azioni di... sabotaggio postale. Per ovviarvi si era pensato alla spedizione in busta aperta senza nessuna indicazione esterna, ma, oltre a superare il peso minimo delle stampe, richiedeva anche una notevole spesa per le buste. Abbiamo quindi ripiegato sul cambio dell'intestazione, e, sembra, che la cosa vada ora assai meglio perché da quel momento non abbiamo più ricevute lamentele per mancato recapito, anche se, purtroppo, il ritardo postale, ormai divenuto cronico, continua.

10° - SITUAZIONE DEL FONDO CASSA « TAGLIAMENTO ». — Al 10 Aprile 1976 la situazione del Fondo Cassa presentava le seguenti risultanze:

ENTRATE	L. 2.881.300
USCITE	L. 2.207.320
	<hr/>
RIMANENZA DI CASSA	L. 673.980

Dalla data di pubblicazione sull'ultimo Notiziario sono stati effettuati i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. n. 1152 - Dott. Agr. Carlo Giacomelli - Udine	L. 20.000
» » 1153 - Gino Grilz - Pozzecco di Bertiole	L. 20.000
» » 1154 - Dott. Ing. Domenico Ghizzoni - Milano	L. 15.000
» » 1155 - Magg. Dott. Rinaldo Migliavacca - Trieste	L. 10.000
» » 1156 - Dott. Cav. Gino Cingolani - Recanati - augurando Buona Pasqua a Reduci ed Amici	L. 10.000
» » 1157 - Sig.ra Laura Canepari per onorare la cara Memoria del suo Vando	L. 20.000
» » 1158 - Lusetti Carlo per offerte raccolte ai funerali dell'amico Cav. Canepari	L. 19.000
» » 1159 - Dott. Silvano Fabiani - Sanremo	L. 10.000
» » 1160 - Rodolfo Fantino - Percoto di Persereano (Udine) per onorare la memoria di Gigi Gaiotti	L. 2.000
	<hr/>
Totale	L. 126.000

Mantova, 10 Aprile 1976

IL PRESIDENTE
Margini Geom. Silvio

Geom. SILVIO MARGINI
46100 MANTOVA
Via G. Romano, 49 - Tel. (0376) 20330

STAMPE

1031

Postmark: 13-10 1978

Stamp: ITALIA L.40

Lord Bruno Laffusa

Via Trento 5

34170

Gorizia